



Se siamo cre-sciuti come siamo cre-sciuti è in eguale misura merito di Jean-Luc Godard, di Marx e della Coca-Cola, degli Spa-ghetti Western e di Linus. Forse anche dei Bea-tles e dei Rol-ling Sto-nes. Ma, certo, a dodici anni, quando vidi per la prima volta una stri-scia di Char-lie Brown e mi inna-mo-rai per-du-ta-mente di Linus e della sua coperta, di Char-lie Brown e della sua cuc-cia, i fumetti erano, assieme al cinema, l'invenzione più grande del mondo.

A quel tempo, i fumetti non si leg-ge-vano una sola volta, si rileg-geva e rileg-ge-vano quasi all'infinito. Come per *Topo-lino* o *Nembo Kid*.

La rilet-tura era ancora più inte-res-sante della let-tura. E, per chi era cre-sciuto, con le sto-rie di *Topo-lino*, con le *Grandi Paro-die di Pape-rino* scritte da Guido Mar-tina e dise-gnate da quei geni dei nostri illu-stra-tori degli anni '50 e '60, i fumetti che pro-po-neva Linus e il suo cele-bre diret-tore del tempo, Gio-vanni Gan-dini, erano dav-vero un'esplosione da Nou-velle Vague. Le sole stri-sce che cono-sce-vamo, se non sba-glio, erano quelle di Bee-tle Bai-ley, il sol-da-tino col cap-pello sulla testa. Già ade-guare la nostra let-tura, topo-li-no-cen-trica, alla stri-scia con bat-tuta finale era come pas-sare dai cen-to-venti minuti di un film allo sketch di una tv ame-ri-cana, e leg-gere le tavole di Copi o di Jules Feif-fer era pro-prio viag-giare e cre-scere in un mondo ine-splo-rato. Era-vamo, tutti o quasi, bravi ragaz-zini delle ele-men-tari e delle medie che anda-vano a scuola con il grem-biu-lino nero, il col-letto duro e il fiocco celeste.

La «diver-sità» fumet-ti-stica, per noi, erano le tavole di Jaco-vitti sul Giorno o il suo *Dia-rio Vitt*. O i car-toni ani-mati dei Pagot, della Paul Film e della Gamma che vede-vamo ogni sera a Caro-sello prima di andare a letto.

Ritro-varci *Linus* a casa con le tavole dell'impiegato Bri-stow, dei caver-ni-coli di B.C., i mera-vigliosi Li'l Abner e Fear-less Fosdik di Al Capp, le avven-ture fan-ta-scien-ti-fi-che di Jeff Hawke, signi-fi-cava dav-vero cre-scere in fretta. E i fumetti del pas-sato, per *Li-nus*, erano quelli della gatta pazza Krazy Kat, per noi dif-fi-ci-lis-simi, o i noir stra-va-ganti di Dick Tracy pieni di cat-tivi deformi e di morti ammaz-zati. Men-tre le sto-rie più «tra-di-zio-nali» erano

Tutti pazzi per Linus

Scritto da Marco Giusti
Martedì 07 Aprile 2015

quelle dell'opossum Pogo di Walt Kelly, disneyane solo all'apparenza, ma così piene di riferimenti politici. E non avevamo ancora letto le storie, quasi per adulti, di Corto Maltese di Hugo Pratt, della Barba-rella di Jean-Claude Forest, le tavole più difficili di Copi e Wolinski.

Devo dire che, personalmente, in quegli anni, amavo tutto ciò che *Linus* pubblicasse. Era tutto fantastico. E tutto ci faceva crescere con una rapidità che ci sembrava impossibile.

Da bambini nati cresciuti a parrocchia, scuole democristiane e film western, stavamo diventando un'altra cosa. E il fatto che le storie di Charlie Brown aprissero con titolo, copertina e prime pagine, un fumetto così magico, rappresentava un po' la nostra trasformazione da bambini, più o meno ingenui come Charlie Brown e armati di una sola coperta come Linus, in giovani adulti pronti a saltare sulle astronavi di Jeff Hawke e di Barba-rella o a partire per l'Oriente con Corto Maltese.

Ricordo perfettamente certi estati, del 1965 e del 1966, nelle quali le collezioni di Topolino e di Linus non erano affatto rivali, ma rappresentavano un po' il nostro passato-presente-futuro.

Un mondo disegnato dove tutto era possibile, come i paesaggi mutanti di Krazy Kat, il fumetto di George Herriman che rappresentava forse la punta di diamante di tutto il progetto *Linus*. Certo, però, se non avessimo trovato fin dalle prime pagine la coperta rassicurante di Linus, forse, non ci saremmo avventurati oltre nella scoperta di Al Capp e Sidney Jordan.

In qualche modo, quella coperta ci permetteva di poter rientrare sempre a casa, di sporgerla la testa sul futuro e poi ritornare ai nostri giorni. Non pensando che già da quando hai fatto il passo dell'uscio, come si dice in toscano, il più è fatto.

Marco Giusti

Tutti pazzi per Linus

Scritto da Marco Giusti
Martedì 07 Aprile 2015

[il Manifesto](#)